

Introduzione Licio Palazzini, presidente CNESC

Con piacere ringrazio tutti i presenti per aver accolto l'invito della CNESC a questa mattinata di lavoro in cui mettere assieme idee, esperienze, punti di vista su un tema per noi molto rilevante.

Il contributo della società civile organizzata alla promozione della pace e alla difesa della Patria ai sensi degli artt. 11 e 52 della Costituzione.

Per molte ragioni, a cui farò brevemente cenno, a Settembre 2015 il Consiglio di Presidenza decise di celebrare la Giornata Nazionale dell'obiezione di coscienza e del servizio civile non, come al solito, presentando i risultati del Rapporto Annuale (quest'anno il 15°) ma proponendo a vari amici e compagni di viaggio di riflettere insieme sul tema che prima ho introdotto.

La prima ragione sta nel sostegno al percorso parlamentare della riforma del TS e del SCU, sulla quale l'infortunio successo alla Camera attende di essere sanato al Senato e poi tutelato nella nuova lettura alla Camera.

La seconda ragione è sotto i nostri occhi. Le pagine dei giornali sono piene di foto e grafici di mezzi militari, giustamente il Governo usa la parola terrorismo e non guerra per gli attentati criminali in tante città, fra cui Parigi, ma l'ondata nera della paura e della violenza cresce ogni giorno e noi dobbiamo reagire.

La Cnesc, per la sua storia e missione (promozione del Servizio Civile di pace), per la sua composizione (reti associative nazionali laiche e religiose, di promozione sociale, di volontariato, di cooperazione sociale), si trova ad interagire sia con altre reti della società civile che con alcune istituzioni statali.

Già con il 15 Dicembre 2012, assieme al Movimento Nonviolento, organizzammo i 40 anni dell'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio in Italia e assieme ad ulteriori reti (Forum Terzo Settore, Forum Nazionale Servizio Civile, Sbilanciamoci, Forum Giovani, Tavola Pace, Pax Christi) lanciamo l'Alleanza per il futuro del servizio civile, alla vigilia del primo anno, dal 1972, in cui non ci furono bandi per gli enti e i giovani.

Passando per il 2 Giugno del 2013, con il successivo lancio della campagna per una proposta di legge popolare per la difesa civile, promossa da Rete Italiana Disarmo, Forum Nazionale Servizio Civile, Tavolo Interventi Civili di Pace, Sbilanciamoci e Rete Pace, oltre che dalla Cnesc, che ha visto depositare più di 53.000 firme alla Camera dei Deputati lo scorso 22 Maggio, è continuata l'azione di ricerca e promozione di un modo civile e nonviolento di partecipare alla difesa della Patria.

Per questo siamo contenti dell'ampia presenza di rappresentanti di questi nostri interlocutori.

Non è stato, però, a differenza del passato, un percorso che ha interessato solo le formazioni sociali.

Il 22 Agosto 2014 il Governo Renzi presenta un disegno di legge delega che fra l'altro prevede la istituzione del Servizio Civile Universale "finalizzato alla difesa non armata, ai sensi degli art. 52, primo comma e 11 della Costituzione", il 2 Giugno 2015 la Camera dei Deputati, su iniziativa della sua presidente Laura Boldrini, assieme al Governo, accoglie i giovani del SCN e gli operatori degli "enti".

Lo scorso 4 Dicembre 2015 il Presidente della Repubblica, Mattarella, invita lo Stato a cogliere meglio la ricchezza che il Servizio Civile produce.

Oggi qui abbiamo il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, il Dipartimento della Protezione Civile e il MAECI. So bene che anche altre istituzioni statali civili operano in ambiti legati alla difesa civile, ma queste tre istituzioni hanno, attraverso la Consulta Nazionale del Servizio Civile e del Volontariato di protezione civile, il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, organi di dialogo e collaborazione che sono nati sulla spinta della realtà, dei fatti, del contributo effettivo della società civile organizzata alla realizzazione delle disposizioni di legge.

L'approvazione da parte del Parlamento nel dicembre del 2013 di un articolo che chiama lo Stato a dare vita ad una sperimentazione di Corpi Civili di Pace, per ora in ambito del Servizio Civile Nazionale ci ha messo in contatto con la dimensione di costruzione della pace ove i conflitti possono precipitare nella dimensione armata o dove le guerre hanno già distrutto ambienti, popolazioni, economie, società, rafforzati in questa sperimentazione dall'importante documento dell'ONU sui giovani e la pace, (ringrazio Spagnolo per la segnalazione) che viene dopo le linee guida per lo sviluppo al 2030. Avremmo fortemente voluto oggi già avere i primi segni concreti della sperimentazione. E' vero che a giorni usciranno i dispositivi per iniziarla, ma non va bene un tempo così lungo e risorse così scarse, anche se decise dal Parlamento.

Dalla giornata di oggi speriamo che possano scaturire elementi di maggior vicinanza fra le organizzazioni impegnate nel servizio civile e quelle nella cooperazione internazionale e nella protezione civile, spinti dalla comune consapevolezza che, per molti conflitti, i confini statali sono saltati da tempo, la tradizionale divisione fra Interno ed Esterno fa parte del tempo che fu, anche se interessi potenti sono messi in crisi da questa consapevolezza e reagiscono, come vediamo in questi mesi.

Infatti il tema della partecipazione della società civile organizzata alla costruzione della pace e alla difesa della Patria ha una storia lunga (a cui ci introdurrà il video del Prof. Nicola Labanca) e sovente nel passato, prioritariamente nel presente, la società civile è stata il bersaglio principale degli interventi armati. Non tutte le formazioni sociali sono state e sono per la pace e i tempi che viviamo ce lo stanno ricordando. A maggior ragione il nostro impegno è cruciale.

Lo stesso mondo del diritto, nazionale e internazionale, si interroga sul superamento del monopolio, da parte delle Forze Armate, della difesa della Patria, prima di tutto in termini di risorse destinate. Il Prof. Consorti ci ricorderà i punti essenziali di questa storia giuridica. Consapevoli che oggi, in alcune parti del mondo, è rinato il fenomeno delle forze armate non statali, siano esse bande, milizie, contractors.

Nel nostro Paese, ha fatto passi avanti la consapevolezza della interoperabilità in alcuni casi, della complementarità in altri, autonomia in altri ancora fra le componenti civili e militari nella costruzione della pace e nella difesa della Patria.

Il servizio civile nazionale è uno dei pilastri, assieme alla protezione civile e alla cooperazione internazionale, delle risorse che il nostro Paese, le sue istituzioni e le organizzazioni, le persone hanno saputo costruire per dare attuazione all'art. 11 e 52 della Costituzione, in tutte le loro parti. Per questo nella proposta di legge a cui facevo cenno si propone il Dipartimento della Difesa Civile quale organo statale di rappresentanza e coordinamento.

L'obiettivo di oggi è di fare il punto della situazione, delle idee, degli strumenti esaltando le integrazioni più che le specificità e tendere a realizzare un evento pubblico, entro il primo semestre del 2016, anche con partecipazioni di altri Paesi, non solo delle formazioni sociali ma anche delle istituzioni sui temi che ora ci accingiamo ad affrontare.